

Giornale di Sicilia 22 Gennaio 2011

Sequestrati beni per 25 milioni

Ammonterà a 25 milioni di euro il valore del patrimonio sequestrato dalla Direzione investigativa antimafia. Sotto chiave sono finite società, auto di lusso, uno yacht, conti correnti riconducibili a Francesco Scirocco, 45 anni, imprenditore di Gioiosa Marea incensurato. Il sequestro è stato eseguito su provvedimento della prima sezione penale del tribunale di Messina (Caterina Mangano presidente, Eliana Zumbo e Maria Militello a latere) a seguito di una proposta del direttore della Dia Antonio Girone, integrata da una proposta del sostituto della Dda Vito Di Giorgio sotto il coordinamento del procuratore Guido Lo Forte.

Sbalordito l'avvocato Carmelo Occhiuto, del Foro di Patti, difensore di Scirocco: "E' la prima volta in Sicilia che viene adottato un simile provvedimento per un incensurato. Per la sua attività imprenditoriale il mio assistito ha riportato solo un decreto penale di condanna a 200 euro, sulla scorta di dichiarazioni di collaboratori mai prese in considerazione da tutti i giudici che se ne sono occupati. Siamo fiduciosi che il provvedimento verrà revocato nell'udienza già fissata davanti al Tribunale".

L'indagine scaturisce da una serie di accertamenti patrimoniali effettuati dalla Dia. Dell'imprenditore hanno parlato i collaboratori di giustizia Santo Lenzo e Luigi Sparacio e il testimone Maurizio Marchetta. Nel corso degli anni gli investigatori hanno anche documentato il tenore di vita dell'imprenditore ed alcune operazioni bancarie. "Le ultime negoziazioni - scrivono i giudici nel provvedimento - hanno costituito oggetto di particolare attenzione da parte dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia che nel 2004 aveva redatto una relazione tecnica con la quale ha evidenziato "l'inusualità e l'atipicità di tali operazioni concludendo per la plausibile carenza di giustificazioni di un'effettiva attività economica sottostante delle rilevanti rilevate ripetute operazioni di versamento di contante e di titoli di credito con il successivo utilizzo della relativa disponibilità mediante trattenuta di assegni bancari e prelievo di contante". "Il sequestro di beni - ha detto il procuratore Guido Lo Forte - non è il solito raffronto tra redditi dichiarati e tenore di vita ma il risultato di un'indagine patrimoniale nella quale risulta un'affluenza di capitali priva di qualsiasi giustificazione".

Per il magistrato il sequestro è la tappa di un percorso iniziato già da qualche tempo. "Si tratta di un altro importante e significativo passaggio di un programma complessivo concordato dalla Procura con tutte le forze dell'ordine per attuare costantemente e sempre più in fondo un'attività di penetrazione non solo nei circuiti criminali, ma anche nei circuiti economici che hanno per troppo

tempo e continuano ad alterare le regole del mercato, soffocando l'imprenditoria onesta che pure c'e e ponendo delle imponenti capacita finanziarie a servizio delle finalità illecite delle organizzazioni mafiose". C'e un triangolo formato da cosa nostra palermitana, cosa nostra catanese e la zona del barcellonese "questo e il triangolo — ha concluso Lo Forte - su cui ruotano gli affari più importanti della Sicilia".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS